

Oggi a Milano conclusione con Berlinguer

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



L'incontro di Nilde Jotti con le donne

La sottoscrizione a quota 11 miliardi e mezzo (83 per cento dell'obiettivo)

MILANO — Questa sera, a tarda notte, si chiude questa entusiasmante festa dell'Unità. Oggi alle 18 la festa vivrà uno dei suoi momenti più alti con il discorso che il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, pronuncerà dal palco di piazza del Canone, alla folla che certamente gremirà l'immensa area del Parco Sempione che si estende fino all'Arena, al Palazzo dell'Arte e all'Arco della Pace. Prima di Berlinguer prenderanno la parola il segretario provinciale federazione milanese del Pci e Alfredo Reichlin direttore dell'Unità.

Tutte le organizzazioni del Pci, frattanto, intensificano il lavoro di sottoscrizione per la stampa. Manca un mese alla chiusura della campagna e sono stati raccolti 11 miliardi 620 milioni 843.450 lire (83 per cento dell'obiettivo).

In testa alla graduatoria regionale c'è l'Emilia, che ha superato i 4 miliardi 250 milioni. Tra le città è in testa Modena che ha raccolto oltre 1 miliardo. Diciannove federazioni (nell'ultima settimana si sono aggiunte Trieste, Bolzano, Enna, Parma, Piacenza, Verbania) hanno superato il 100 per cento dell'obiettivo.

La giornata di ieri — quella che come è ormai tradizione ha visto l'arrivo a Milano delle prime decine di migliaia di compagni che giungono dalle altre città d'Italia e anche dall'estero — è stata dedicata ai problemi della donna. Ad alcune delle iniziative che hanno riempito l'intera giornata, ha partecipato la compagna Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati. La manifestazione centrale si è tenuta nel tardo pomeriggio davanti ad una grandissima folla di compagne e di compagni e in essa la compagna Jotti ha pronunciato un importante discorso politico-partecipativo dalla constatazione delle grandi conquiste realizzate negli ultimi anni dalla lotta

Bruno Enriotti (Segue in penultima)

MOTIVI

Non era questa la tesi di Berlinguer?

Claudio Napoleoni ha scritto per Repubblica un articolo che cerca di definire la « questione difficile e fors'anche drammatica » che sta di fronte alla società italiana e alle sue forze più avanzate: il carattere della crisi e la strategia per uscirne « in avanti », da sinistra.

In estrema sintesi, il ragionamento di Napoleoni è questo. La grande crisi degli anni '30 ebbe come origine una insufficienza di domanda. Le classi dirigenti potevano reagire — e in effetti reagirono — con una politica economica espansiva, sorretta in larga misura dagli interventi dello Stato e da un enorme aumento della spesa pubblica. Di qui una fondamentale conseguenza politica: appunto perché espansiva, questa grande scelta della borghesia riuscì a conseguire un notevole grado di egemonia (spazio alla socialdemocrazia, integrazione e subordinazione del movimento operaio attraverso il Welfare State). Ma la situazione adesso è completamente diversa.

Il ristretto reagisce presentando il « rimedio » di sostituire a una depressione con l'inflazione una depressione più accentuata con la disoccupazione di massa.

A questo punto — dice Napoleoni — il rimedio è uno solo. Sta nel rendere vincente una « risposta espansiva » che, però, sia ottenuta con una diminuzione dell'inflazione. Come è possibile raggiungere questo duplice risultato? « Non c'è che un modo: mutare la composizione del prodotto nazionale affinché esso soddisfi i bisogni reali e non bisogni fittizi, e i bisogni reali li soddisfatti col massimo di efficienza e col minimo di sprechi ». Insomma, una rivoluzione non soltanto economica ma sociale nel senso più ampio: destinata, peraltro, a rimanere pura velleità se non riesce a mobilitare la società, ad accrescere l'autogoverno, ad esprimere ed organizzare nuovi soggetti e nuovi bisogni. Ha ragione Napoleoni: « la ricostruzione di una sinistra unitaria e politicamente incisiva passa di qui ».

Una di giorni dal commento con cui il direttore dello stesso giornale aveva stroncato lo scritto di Berlinguer, giudicandolo una rimestatura di cose vecchie e stantie, rispolverate per appoggiare la cricca di Zaccagnini contro quella di Forlani.

A me sembra che bisognerebbe cercare di capire il perché di simili sbagli. E dico sbagli, cioè prendere fischii per fiocchi. Non dico che l'articolo di Berlinguer non possa essere contestato per quello che è. Mi domando se non stia venendo al pettine in Italia (ma anche in Francia: si guardi alla polemica esplosa dopo l'ultimo libro di Bernard Henry-Lévy) un grande problema culturale. Di non formale libertà culturale, di difesa oggettiva del pluralismo e dello spirito critico. Sì, anche del pluralismo. Si guardi al panorama della stampa italiana. E' impressionante.

Un altro ingiustificato colpo ai bilanci familiari Rincara anche l'elettricità

I mille miliardi dell'aumento della benzina coprirebbero speculazioni di importatori

La luce elettrica costerà 7 lire in più al Kw/h - In una relazione dei tecnici del ministero denunciato che Monti e un altro petroliere hanno fatto mancare il gasolio dimezzando anche le riserve

ROMA — Non è finita. Dopo l'aumento dei prodotti petroliferi deciso dal governo, il Cip ha aumentato anche le tariffe elettriche: sette lire in più a Kw/h per il sovrapprezzo termico che dovrebbe tradursi mensilmente in un costo aggiuntivo per le famiglie tra le 300 e le 1500 lire. Appaiono anche per questo sempre più fondate le critiche e gli interrogativi sui mille miliardi sottratti — con gli aumenti — ai consumatori. Parte di questi miliardi dovrebbe servire a coprire — ricorrendo al mercato libero — un buco di 800 mila tonnellate di gasolio. Ma lo scandalo sta proprio qui: perché si è creato questo buco? La risposta la troviamo in una attenta lettura del documento dei tecnici del ministero dell'Industria che ha fatto da base agli aumenti varati l'altra sera. Ci sono state in Italia manovre molto precise e concrete di alcune compagnie petrolifere, in particolare del gruppo Monti, che non hanno mantenuto gli impegni di approvvigionamento. Prima il ministro Nicolazzi poi il ministro Bisaglia hanno concesso a Monti un trattamento privilegiato: costui è stato lasciato libero di speculare esportando all'estero tutti i prodotti petroliferi che desiderava lasciando a secco le pompe in Italia e creando così grossi « buchi » nei rifornimenti. I ministri dell'Industria hanno anche tollerato che Monti violasse la legge portando al di sotto del limite legale le sue riserve di greggio che dovevano essere di 2 milioni e 100 mila tonnellate e invece non arrivano al milione e mezzo. Per fare fronte alle gravi conseguenze di questa scandalosa tolleranza nei confronti del gruppo Monti, il governo ha deciso il rastrellamento di mille miliardi di lire.

Come è possibile allora ritenere che le masse popolari possano serenamente accettare aumenti decisi in un contesto così poco chiaro, anzi così inquinato da oscuri intrecci di interessi? Il presidente del consiglio ha parlato l'altra sera di « sacrifici » che gli italiani dovrebbero fare in vista di non si sa bene che cosa. Sia ben chiaro che sacrifici ed austerità, così come li intendiamo noi comunisti, sono cosa profondamente e radicalmente diversa. Hanno a fondamento equità e giustizia.

Colloquio con Chiaromonte «Siamo molto critici sui primi atti del governo»

ROMA — Le decisioni del governo sono cadute come una doccia fredda sull'opinione pubblica e hanno sollevato un'ondata di critiche assai dure. Guardiamo ai commenti dei giornali: « Col piede sbagliato » scrive il Messaggero; « A cosa servono questi sacrifici » (Paese Sera); « Blitz del governo » (L'Avanti!); « Una prova di impotenza fiscale » (La Stampa). A Gerardo Chiaromonte, responsabile del dipartimento economico del Pci, chiediamo una valutazione più ampia. Quando entreranno nella sua stanza, per un'intervista sull'economia e i problemi sociali e politici dell'autunno è venerdì sera;

sono passate poche ore dall'annuncio che i prezzi della benzina e del gasolio sarebbero aumentati. Sul tavolo ci sono le agenzie di stampa con il testo dell'appello di Cossiga. Al quinto piano di via Botteghe Oscure, dove ha sede il dipartimento economico, si intrecciano ancora telefonate. Giungono notizie sui profondi contrasti che hanno caratterizzato la seduta del consiglio dei ministri. I giudizi sono durissimi.

« Noi comunisti — spiega Chiaromonte — siamo molto critici verso il complesso di provvedimenti approvati. Per vari motivi: ma soprattutto perché da essi emerge una desolante mancanza di idee e di proposte in materia di politica economica ed energetica. Le decisioni prese per avviare un risparmio di energia appaiono inconsistenti. L'appello del presidente del Consiglio si distingue per la sua genericità e toni e gli accenti retorici non riescono a nascondere la mancanza di una politica seria in materia di energia e, più in generale, per l'economia. Per quanto riguarda, infine, l'aumento della benzina, che pure, per certi aspetti, potrebbe apparire inevitabile, è necessario por-

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Il deputato dc, Sindona e l'omicidio «strumento di lotta politica»

De Carolis convocato dal giudice

Sarà sentito come testimone, dopo aver dichiarato di conoscere il nome di un uomo politico che sarebbe al centro anche degli scandali del bancarottiere

MILANO — Il deputato dc Massimo De Carolis verrà sentito dal sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, il magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio di Giorgio Ambrosoli liquidatore della Banca privata italiana. Dopo l'acquisizione agli atti dell'inchiesta della intervista contenente gravi dichiarazioni sul caso Sindona e sull'assassinio di Ambrosoli, la convocazione di De Carolis era un punto obbligato e urgente.

Come si ricorderà, De Carolis, preferendo affidarsi ad un settimanale piuttosto che alla magistratura, ha parlato di « omicidio » come « strumento di lotta politica », ha parlato di lotta fra « fazioni » evidentemente conoscendo assai bene la realtà interna e scottante sia dell'affare Sindona sia del suo partito, ha accennato all'uomo politico che sarebbe al centro di ogni scandalo a cominciare dai più scottanti (SIR, Italcasse) e del gruppo che non arretrerebbe neppure davanti all'omicidio e al rapimento.

Insomma dichiarazioni che sembrano scaturire davvero dal di dentro, da un vero e proprio « intenditore ». Del resto De Carolis è parte intima nella vicenda Sindona; lui stesso ammette nella sua intervista di essere in contatto da tempo con il bancarottiere latitante. Le dichiarazioni di De Carolis hanno comunque dato il via ad una nuova offensiva del gruppo che attualmente pare manovri tramite Sindona.

Da poche ore nelle edicole era uscita l'intervista di De Carolis, che, con la precisione di un copione che si snocciola dopo molte prove e consultazioni, si è tornato a parlare di Sindona. Il sostituto procuratore Pomarici ha ovviamente notato questa coincidenza. La sua decisione di sentire quanto prima De Carolis quindi si è irrobustita. La convocazione di De Carolis in veste di testimone dovrebbe essere per la prossima settimana. Cosa vuole sapere il magistrato? Innanzitutto vuole conoscere l'uomo politico di cui De Carolis ha parlato senza farne il nome. Il parlamentare dc deve parlare. Infine Zaccagnini, con una lettera, è intervenuto per invitare De Carolis a dire quello che sa. L'altro elemento che interessa vivamente il magistrato è quello relativo al rapporto di causa ed effetto.

Maurizio Michelini (Segue in penultima)

Senza bus a partire dalle 24

A mezzanotte si fermeranno tutti i servizi pubblici di trasporto urbano ed extraurbano. Per 24 ore sono in scoperio i 150 mila autoferrotranviani impegnati nel rinnovo del contratto di lavoro.

uomini e burattini

bisogna raggiungere le vette supreme. Caro ministro, fra due ore l'articolo sarà pronto. E, stracciato le cartelle già scritte, Mario Missiroli — gli disse con voce contrita Pavolini — mi sono sbagliato e non so darvi pace. Il duce vuole esattamente il contrario. Dice che bisogna sostenere quanto sia meglio non possedere colonie...»

Il potere che si vuole nascondere

Il deputato De Carolis ha alato qualche velo sulla vera e propria criminalizzazione della vita politica che sta avvenendo in Italia. Un uomo equivoco, un molto adentro nelle stanze del potere ci ha detto: 1) che l'affare Sindona è la conseguenza di una guerra per bande che è in atto nei circoli dirigenti della grande borghesia; 2) l'essere al centro di quello scandalo e degli scandali SIR e Italcasse una maledetta alla personalità politica; 3) l'essere diventato l'omicidio e il sequestro di persona (compreso il sequestro del figlio del compagno De Martino) uno strumento di lotta politica.

Naturalmente, le dichiarazioni del parlamentare milanese danno presa per le molle per la buona ragione che la sua sortita fa certamente parte dello stesso tipo di scontro. Ma se lui che ci sta dentro, descrive così quel mondo allora dobbiamo tornare a insistere sulla necessità assoluta di fare chiarezza fino in fondo.

Da tempo l'Unità batte — da sola — su questo tasto e pone la grande questione politica di analizzare e capire quale sia la mappa del potere reale in Italia, come siano andati avanti certi processi di « americanizzazione » (lobby, multinazionali non solo industriali e finanziarie, ma della droga, e perfino del delitto), quale sia l'intreccio nuovo tra grandi mafie, pezzi di Stato e terrorismo. Solo così si possono capire i termini veri dello scontro politico, la collocazione reale delle forze in campo. E si può capire l'autentico delitto che viene perpetrato da certi « maestri del pensiero » il cui sforzo consiste tutto nel nascondere il volto del potere reale per spingere masse di giovani e di povera gente a considerare i lavoratori occupati e il movimento operaio organizzato come il nemico.



Accuse e polemiche dopo la sciagura del jet a Cagliari Stamane i funerali

Si svolgeranno stamane, a Cagliari, nella Cattedrale, i solenni funerali delle trentuno vittime della sciagura aerea dell'aeroporto di Elmas. Alle esequie, prenderanno parte le autorità civili e militari, i rappresentanti delle società aeree. L'impressione è il cordoglio per la tragedia sono grandi in tutta la Sardegna. Mentre continua l'inchiesta per accertare le responsabilità, si fanno più accese le polemiche sullo stato delle attrezzature dell'aeroporto di Cagliari. Nonostante le smentite ufficiali e le precisazioni, appare sempre più evidente che qualcosa, nelle strumentazioni di radioassistenza a terra, non ha funzionato. Il jet ATI si è quindi trovato ad affrontare una improvvisa tempesta in stato di assoluta insicurezza, andando poi a schiantarsi contro la montagna ad una ventina di chilometri dall'aerostazione. NELLA FOTO: il dolore e la disperazione della madre di una delle vittime alla comunicazione della tragica notizia.

OGGI

RISPONDO al signor Carlo Andini (o Ardini) di Milano, del quale non posso pubblicare, per ragioni di spazio, una lunga lettera ispiratagli dal mio corsivo di domenica scorsa, intitolato: «Dedicato al maestro». Gli scriverò privatamente. Qui, ora, desidero soltanto soddisfare una curiosità che il mio corrispondente esprime (non senza una trasparente malizia) a conclusione del suo scritto: perché tra gli scrittori politici da me citati come esemplari per sostanzialità e per chiarezza non ho nominato anche Mario Missiroli?

Caro signore, non ho nominato Missiroli prima di tutto perché non era un politico « puro », come i Togliatti, i De Gasperi, gli Sturzo, La Malfa, i Nenni, da me

citati e poi perché (non ho ragione di tacerlo) pure sinceramente ammiravo come giornalista, condirettore del famoso collettivo del tutto dissimulabile come uomo o, se preferisci, come cittadino.

Caro signore, nel corsivo che ha provocato questa sua lettera io ho fatto solo nomi di persone per bene. Fortebracele